

## IL PREZZO DELLA LIBERTÀ / 2

«Non possiamo fare gli struzzi», denuncia **Marisa Laurito**. «Anzi, dobbiamo far sentire la nostra voce: laggiù stanno uccidendo il futuro del Paese». Perciò ha lanciato una petizione. E promuove una manifestazione: il 7 gennaio, a Napoli

# SVEGLIA ITALIA

## LA NOSTRA PROTESTA CONTRO L'ORRORE IN IRAN



di MICHELA AURITI

### «SENTO IL DOVERE DI AGIRE SUBITO»

Napoli. Marisa Laurito, 71. Alla manifestazione del 7 gennaio davanti al suo teatro, il Trianon Viviani di Napoli, ne seguirà una a Roma il 21 gennaio all'Officina Pasolini, ore 17. Sarà guidata da Tosca. Come una staffetta, altre piazze d'Italia si preparano a raccogliere il testimone.

**A**nche il mondo dello spettacolo si mobilita per le donne iraniane. Marisa Laurito lancia una raccolta firme su *change.org*, che in una decina di giorni supera le 80 mila adesioni. Nel testo curato da Tiziana Ciavardini, giornalista esperta di Iran, e Desiree Klain, di *Articolo21*, si denunciano gli orrori di regime: «Mutilazioni, violenze sessuali, stupri collettivi, organi amputati. Giovani dichiarati morti per suicidio ma con evidenti segni di percosse e frattura delle ossa...». Violati tutti i principi della Dichiarazione universale dei

diritti dell'uomo, si chiede «l'immediata fine delle esecuzioni capitali» così come delle repressioni. Il governo italiano intanto si muove. È equivalente la richiesta di Antonio Tajani, ministro degli Esteri, dopo aver manifestato all'ambasciatore iraniano Reza Sabouri «indignazione e preoccupazione». Pronta la replica dell'Iran, che protesta contro l'Italia e convoca l'ambasciatore a Teheran. Scenario caldo. Con Marisa, la voce accorata e vibrante, parliamo del suo impegno.

**Lei ha lanciato la petizione e anche una manifestazione davanti al teatro che dirige, il**

**Trianon Viviani di Napoli, che il 7 gennaio alle 12 vedrà coinvolti artisti, intellettuali e associazioni a sostegno della causa. In prima fila Edoardo Bennato, Patrizio Rispo (*Un posto al sole*), i musicisti Marcello Cirillo, Tommaso Primo, Roberto Colella e Dario dei Foja, la cantante Fiorenza Calogero e la scrittrice Valeria Parrella. In tutto ciò lei ci mette la faccia. Perché?**

«Perché lo fanno in pochissimi. Invece tutti coloro che operano nel mondo della cultura e sono popolari dovrebbero spendersi. La riconoscibilità di cui godiamo serve alle buone cause. Non possiamo fare gli struzzi e mettere la testa sotto la sabbia. Questa realtà mi addolora in modo violento. Ho pianto. Vedere un'intera generazione rifiutata dai propri padri, fino all'omicidio, e allo stesso tempo negare il futuro a un Paese è un pugno nello stomaco».

**Che cosa in particolare l'ha sconvolta?**

«Lo scempio che coinvolge non solo l'Iran, ma l'umanità intera. La ragazzina di 14 anni stuprata e ammazzata perché si era tolta il velo. L'altra di 12 uccisa nella macchina dei genitori. Il rapper ventireenne impiccato. Il musicista, autore di una canzone di protesta intonata in tutte le piazze, arrestato. Che fine farà?».

**L'orrore di una dittatura.**

«Si agisce in nome di Dio: ma quale Dio permetterebbe tutto ciò? Lo sterminio degli ebrei era una realtà sottaciuta. Oggi invece si conosce tutto. E allora come mai le potenze mondiali permettono una violazione così palese della Carta dei diritti umani? Problemi di natura economica e paura di ritorsioni, immagino. Ma non si può tacere di fronte a chi tortura e uccide i giovanissimi. Quella in Iran non è una guerra, si tratta di diritti umani e civili».



Reuters/Contrasto

**UN SOLO GRIDO: DONNA, VITA, LIBERTÀ**

Teheran. Una protesta nella capitale dell'Iran, dopo la morte di Mahsa Amini lo scorso 16 settembre. I giovani rispondono alle repressioni gridando: «Donna, vita, libertà».

**Cosa spera che accada con la mobilitazione di cui è promotrice?**

«Mi auguro che le coscienze si scuotano e ci siano tante altre manifestazioni simili nel mondo. Il governo iraniano deve sentirsi osservato dalla comunità internazionale, e così in Afghanistan».

**Lei non ha figli. Questa attenzione verso i più giovani in pericolo è anche un modo per esprimere la sua indole materna?**

«Direi di no. Non diventare madre è stata una scelta, ho privilegiato il lavoro. Compenso con gli amici, coccolandoli, e con i nipoti. Questo è invece il mio spirito di ribellione, di giustizia, di vicinanza a coloro che soffrono e non hanno voce. Lo sento co-

me un dovere. L'ho sempre fatto e continuo a farlo».

**La causa ambientalista, per esempio, era in una sua mostra sull'inquinamento.**

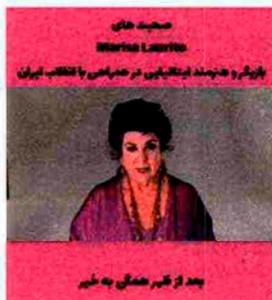
«Sì. E sono sempre stata vicino alle donne. Ho aperto laboratori per ragazzi a rischio, senza fare pubblicità».

**Marisa, il suo nome e il suo sorriso sono da sempre sinonimo di leggerezza. Questo spirito battagliero è invece meno conosciuto.**

«Il pubblico mi apprezza da 51 anni, tanti sono quelli della mia carriera. E sa che faccio molte altre cose oltre alla tv, per esempio sono una *visual artist*. La gente è consapevole che questa mia leggerezza non è superficialità. Io sono una persona autentica, dunque credibile».

**LA DENUNCIA. E BENNATO C'È**

Qui sotto a sinistra: Marisa Laurito, in tv su Rai 3, lancia la raccolta firme su *change.org* contro le crudeltà del regime islamico. A destra, Edoardo Bennato, 76, atteso in piazza a Napoli.



**Chi l'ha coinvolta nella lotta per le donne iraniane?**

«Nessuno. Dopo la morte di Mahsa Amini, vittima del regime, abbiamo cominciato a tagliarci ciocche di capelli in teatro per poi mandarle all'ambasciata iraniana. L'ho fatto anche a La Fenice di Venezia, a ottobre, dov'ero in scena con un'opera di Donizetti. Ma da allora, purtroppo, le cose sono andate avanti in modo ancora più terrificante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA